



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregatione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

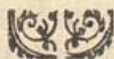
Roma, 1646

Libro Qvinto. Nel quale si tratta de' miracoli operati da lui in vita.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

DELLA VITA
DI
S. FILIPPO NERI
LIBRO QVINTO.

Nel quale si tratta de' miracoli operati da lui in vita.



De' miracoli fatti da Filippo col segno della Santa Croce. Cap. I.



AVENDO ne' quattro libri di sopra, raccontato le attioni di Filippo dal principio del suo nascimento, infino all'ultimo della vita con quelle circostanze, che pareano necessarie per dimostrare al mondo la santità; resta hora, che oltre a' miracoli, che con diuerse occasioni habbiamo narrati altrove, e particolarmente del giouinetto risuscitato, ne facciamo vn trattato degli altri: e prima di quelli, ch'ei fece mentre visse, e poscia di quelli, ch'egli operò dopo morte: accioche coloro, che vorranno leggerli, lo possan fare à piacer loro, e chi non si curasse di passar più auanti, possa parimente farlo, senza lasciar l'istoria, nè interrotta, nè imperfetta; benche io creda, che non sia per esser minore il frutto

to

to, che raccorranno in legger' i miracoli, di quello che fieno per raccogliere in leggere la vita: poiche fono tanti, e così poderosi, che confermando efficacemente la sua fantità, verranno in confequenza à dar tanto maggior credito all'attionifue per imitarle.

1. Fù affalito da dolori colici Prometeo Peregrini, prete di congregatione, così terribili, che gli pareva, che gl'intestini gli fossero tirati à forza fuori del corpo: nè trouaua luogo, ò riposo alcuno. Or crescendo tuttauia il dolore, il santo Padre l'andò à visitare, e postagli sopra la mano, gli fece il segno della croce, e rimase libero affatto d'ogni dolore.

Prometeo
Peregrini li-
berato dolo-
ri di cor-
po.

2. Staua Antonia Caraccia, moglie d'Antonio Pasquini, e forella di Gherardo Caracci, altroue nominati, con doglia di fianco, e con febre maligna, così oppressa dal male, che non potea muouerfi di luogo: & essendo stata così da quindici giorni, nè trouandosi rimedij humani, che le giouassero; suo marito conferì questo male della moglie col santo Padre: il quale gli disse: Và via, che non farà niente: pregheremo per lei. Ma aggrauando tuttauia il male, e venuta à tale, ch'abborriua il cibo, & hauea perduto il sonno, il marito tornò di nuouo da Filippo, e gli disse: Padre, Antonia stà per morire. A' cui Filippo rispose: Non dubitare: ti dico, che non farà niente: adesso verrò là io. Andò, e giunto all'inferma, le disse: doue ti duole? & ella rispose: Al lato d'estro. Allhora Filippo le pose la mano nel luogo del male, e fece sopra il segno della croce, dicendo: Non c'è niente: è subito le andò via il dolore, la febre, e tutto il male. E volendo il marito, e gli altri publicare questo miracolo, Antonia disse loro, che non diceffero nulla, perche il Padre Filippo l'haurebbe hauuto per male: massimamente hauendole comandato, che stesse due, ò tre giorni nel letto per non mostrare d'esser guarita in vn tratto.

Antonia Ca-
raccia, da
vna doglia
di fianco.

3. Angela Lippi hauea per più anni patito vna doglia di spalla, che la tormentaua giorno, e notte, e le daua fastidio ancora nel respirare, hauendole impedito il braccio d'estro,
che

Angela Lip-
pi daua do-
glia in vna
spalla.

che non lo potea maneggiare. Vna mattina Giulia sua figliuola le disse: Andate dal Padre Filippo, e ditegli, che dica vn Pater noster, & vn' aue Maria per voi: perche sò, che vi giouerà senza altro. Andò Angela, e disse al Santo: Giulia mia figliuola m'hà detto, ch'io vi pregassi, che diceste vn Pater noster, & vn' aue Maria per questo mio male: Filippo rispose: Perche non te lo dice ella? Angela sentendo questo si ritirò tutta sconsolata. Allhora Filippo hauendole compassione la chiamò, e le disse: Orsù diciamolo insieme: e senza che ella gli hauesse detto doue fosse il male, le pose la mano nel luogo della doglia, facendoui sopra il segno della croce, e subito si partì il dolore, e se ne tornò à casa guarita: nè mai più le dette fastidio.

Virginia Martelli dal mal degli occhi.

4 Virginia moglie di Gio. Battista Martelli, prima che si maritasse con lui, ritrouandosi inferma grauemente degli occhi, andò al confessionario del Santo, e lo pregò, che le volesse porgere qualche aiuto per gli occhi suoi. Allhora il Santo prese vn poco d'acqua d'vna caraffina, e con quella le fece il segno della croce sopra gli occhi, e guarì.

Maria Paganella dal duol di testa, e di stomaco.

5 Maria Paganella molte volte fù guarita dal dolor della testa, solamente con farle il santo Padre nel passar per chiesa il segno della Croce in fronte, senza che ella gli hauesse detto cosa alcuna d'hauer dolor di testa. Il che hauendo ella offeruato più volte, dolendole vn giorno lo stomaco, pregò il Santo, che volesse segnarla: il che ottenuto, subito se le partì il dolore.

Suor Isabella Mareria dalla vertigine.

5 Ad Isabella Mareria, in torre di specchi, fù assegnata vna stanza, vicino alla quale fù fatto vna fossa di calce; e perche la sera, che vollero smorzarla, non le dettero acqua sufficiente, s'empì la stanza di quella Madre tutta di fumo. Per la qual cosa volendo essa leuarsi la notte à mattutino, le venne così gran vertigine, che cascò all'addietro: e volendosi rihauere, le succedette il medesimo: e sforzandosi pure, cadde la terza volta: essendo poi stata portata à letto, vi stette intorno ad vn mese: & ogni volta, ch'ella alzaua la testa

testa per leuarsi, le veniua l'istesso accidente: di sorte che'l medico la facea guardare la notte, dubitando ch'ella non morisse all'improuiso. Ma andandoui vn giorno il Santo, Isabella volle in ogni modo leuarsi, & andar da lui: doue giunta che fù, gli raccontò il suo male: & egli disse: Non dubitare, che ti voglio guarire: e pigliandole la testa, glie la strinse, e gli fece sopra molte croci: e prima ch'ei la lasciasse, le cominciò à lagrimare vn'occhio, in cui si sentiua più male che in altra parte: e le cominciò insieme ad vscir materia dal naso: e subito guarì, e dall'horà in poi stette sempre bene.

*De' miracoli operati da Filippo col toccar della
mano. Cap. II.*

AD vn gentil'huomo Romano venne vn male in alcune parti del corpo, che oltre al dolore grandissimo, che gli daua, lo mettea ancora in sospetto, che non fosse quel male chiamato comunemente fuoco sacro: onde mezo spauentato, non sapendo che farsi, ricorse al santo Padre: nell'entrar che fece in camera sua prima ch'ei parlasse, Filippo gli disse: Serrà la porta, e mostrami il male: il che facendo, il Santo alzò gli occhi al cielo, e facendo oratione col solito tremore, gli toccò due volte con la mano il male, & incontanente guarì. Vedendo questo il gentil'huomo, cominciò à gridare miracolo miracolo! voi sete vn santo: Voglio andar gridando per tutta Roma che voi sete vn santo. Il Padre gli disse: Stà cheto: e gli mise la mano alla bocca: e non lo volle lasciar partire, infìnche non gli promise di non dir niente à nessuno, come fece, non hauendo mai ciò palesato, se non dopo la morte di Filippo.

2 Nell'anno mille cinquecento sessanta, Pietro Vittrici da Parma, mentre staua al seruigio del Cardinal Buoncompagno, che fù poi Papa Gregorio Decimoterzo, cadde

in

Vn gentil'huomo Romano è liberato da vn brutto male.

in vna grauissima infermità: per la quale essendo abbandonato da' medici, & da tutti tenuto per morto, fù in quell'estremo visitato da Filippo, il quale entrato dall'inferno fece com'era suo solito oratione per lui: e poi gli pose la mano in sù la fronte: al tatto di cui Pietro subito si rihebbe, & in due giorni uscì fuori di casa sano, e saluo: predicando per tutto d'hauer riceuto la sanità dal P. Filippo. Diuenne quest'huomo con questa occasione così diuoto del Santo, che fatto suo figliuolo spirituale, continuò sempre di confessarsi, e comunicarsi tre volte la settimana: e colmo di meriti di nouantasett'anni passò all'altra vita.

Mauritio
Anerij parimente da vn
infermità
mortale.

3 A' Mauritio Anerio, penitente del Santo, soprauene vna grauissima infermità, con eccessiui dolori di stomaco, & accidenti mortali: che però fù da' medici giudicato per morto, hauendo di già perduto la fauella, e'l polso. Andò Filippo à visitarlo, & entrato nella camera, e fatta al solito oratione; disse à quelli, che stauano intorno: Dite vn Pater noster, & vn' aue Maria; perche io non voglio che quest'huomo muoia per adesso: indi gli pose le mani sopra la testa, e sù lo stomaco, e poi senza dir niente à nessuno si partì: e nell'istesso punto Mauritio rihebbe la perfetta sanità: ritornandogli il polso, e la fauella, e cessandogli i dolori, e partendosgli ogni debolezza: sì che la mattina seguente si leuò di letto totalmente sano.

Bouerfione
di Mauritio
Anerio.

4 Era quest'huomo prima, che praticasse col santo Padre, dedito alle cose del mondo: e come quegli, che di rado si confessaua, non potea sopportare, che la moglie, la quale si chiamaua Fulcinia, altroue nominata, si confessasse spesso: e perche si confessaua da Filippo, le proibì, che non vi andasse più, la qual cosa essendo da lei riferita al Santo, le disse: Seguita pure, e non dubitare, perche tuo marito verrà à confessarsi da me, e sarà migliore che non sei tu: e così auenne: imperoche cominciò à confessarsi dal Santo, e diuentò vn'huomo di grandissimo spirito.

5 All'istesso si ammalò vn figliuolo, chiamato Gio. Francesco

cesco, giouinetto di quattordici anni: e perche la febre era pestifera, si ridusse, che' medici l'haueano abbandonato: e diciasette giorni era stato come vn corpo morto: non si mouea, non parlaua, non conofcea, non predea cibo di sorte alcuna, nè daua altro segno di vita, se non che vi era calore, e respiratione: per la qual cosa Giulia Orfina Marchesa Rangona, marauigliandosi, come vn corpo potesse per tanto tempo viuere in quello stato, volle andar a vederlo per cosa prodigiosa: il che sapendo, anche Filippo, mosso à compassione, andò anch'egli dal giouine, e fatto dire da' circostanti vn Pater noster, & vn' aue Maria, gli pose la mano sù la fronte, e gittatosi in oratione, tenendogli tuttauia la mano sopra, chiamò la madre di lui, e gli disse come burlando: Bella cosa far morire questo pouero figliuolo di fame. Portatemi quà della maluagia, che lo voglio guarire. Il che fatto l'istesso Santo glie la porse alla bocca, e l'infermo cominciò subitamente à gustarla, & à poco à poco la beuue, e ritornò in se: e pigliando tosto miglioramento in pochi giorni si leuò di letto sano, e saluo.

6 Carlo Orfino, giouinetto di tredici, ò quattordici anni in circa, s'ammalò grauemente di puntura: & essendo stato quattro, ò cinque giorni senza pigliar cosa alcuna, e da' medici abbādonato; Liuia Vestri sua madre, mādò à chiamar' il Sāto, che volesse andar à cōfessar suo figliuolo, che staua per morire. Arriuato Filippo all'infermo, mandò via tutti di camera, e domādò à Carlo, che male era il suo: e doue si sentiuua la doglia? Rispose: Sotto la poppa manca. Allhora il Sāto s'inginocchiò vicino al letto, e mettendogli la mano doue hauea il dolore, e calcandola tanto forte, che all'infermo pareua che gli penetrasse in fin dentro alle viscere; lo confessò tenendogli sempre la mano calcata sopra il dolore. E finito la confessione vedendolo assai grauato gli disse voler far la penitenza per lui: e gli soggiunse: Non dubitare, che questa volta non morrai. Partito, che fù il Santo, e ritornata la madre in camera, l'infermo disse: Signora madre io

fon

Gio. Francesco suo figliuolo guarisce anch'egli d'vna infermità mortale.

Oratio Orfino guarisce dalla puntura.

son guarito. E marauigliandosi essa, nè lo potendo credere, il figliuolo lo replicò: Vi dico ch'io son guarito: respiro bene, e non mi sento più male: e tosto chiese da mangiare, e mangiò, e riposò benissimo: di maniera che venendo la mattina il medico, lo trouò totalmente guarito.

Fabio Orfino
vicino à morte.

7 Fabio Orfino s'infermò: e gli supraggiunsero le petecchie, e si aggrauò in modo, che riceuuta l'estrema vntione staua agonizando, e non conoscea, nè parlaua più. Ma hauendo lui prima, che perdesse la parola, detto alla Marchesa Rangona sua zia d'hauer gran fede nel Padre Filippo, la Marchesa lo mandò à chiamare: e venuto prese l'infermo per la testa, e se l'accostò al seno, e subito l'infermo ri- hebbe la parola, e disse: chi sete voi? Rispose il Santo: Io son Filippo: il quale domandandogli doue hauea il male, Fabio rispose: Al cuore. E Filippo gli pose la mano sul cuore, la quale parue all'infermo come di ghiaccio: e cominciò à gridare: Signora zia io son guarito. Si drizzò poi à sedere, e fra poco fù del tutto libero con istupore, e marauiglia de' medici, e de' parenti.

Gio. Battista
Boniperti
duol di testa

8 Gio. Battista Boniperti, sacerdote altroue nominato, fù soprapreso da così gran dolor di testa, che fù sforzato di mettersi à letto. Andò à visitarlo Filippo, e mettendogli la mano alla fronte, con due sospiri, che diede, subito lo guarì.

L'Abbate
Maffa altre
si.

9 L'Abbate Marc' Antonio Maffa, nell'anno mille cinquecento nouanta, nel qual'anno per l'inondatione del Fiume furono in Roma malattie grauissime, e pestilentiali, essendosi ammalato di febre con grandissimo dolor di testa, che non lo potea soffrire, non gli giouando il cauar sangue, nè medicine, nè altri rimedij, visitandolo vn giorno il santo Padre, mosso à compassione de' suoi tormenti, lo prese per la testa, e se l'accostò al petto: e tenendogli il capo fra le sue mani, orando con la solita esultatione di cuore, gli cessò la doglia, se gli partì la febre, e guarì del tutto.

10 A Gio. Battista Cresci venne vna febre con vn dolor di

di testa così grande, che gli pareva d'hauer' i martelli in capo: e vinto dal dolore, gli veniuua fantasia di gittarsi da vna finestra in vn pozzo, per vscir di pena: e gridaua giorno, e notte: e non trouando rimedio, diffidato d'ogni aiuto humano, si mando à raccomandar' all'oratione del santo Padre, pregandolo insieme, che volesse arriuare infino à casa sua. Andò Filippo, e l'infermo lo pregò, che gli volesse impetrare, ò la diminutione di que' dolori, ò la morte: perche non gli daua più l'animo di sopportare. Allhora Filippo gli pose la mano in testa, e gli disse, che fosse diuoto della Madonna, e si guardasse da' peccati: & in vn subito cessò il dolore, e fra pochi giorni guarì ancora della febre.

Gi o. Battista Cresci . pur dal duol di testa .

11 L'istesso mentr'era fanciullo, hauendo male agli occhi, che se gli erano enfiati, e ripieni di sangue, nè potea vedere nè aria, nè lume; fù visitato da Filippo, il quale gli mise le mani sù gli occhi, dicendo: Tu non haurai mal'alcuno e subito guarì.

L'istesso dal mal de gli occhi .

12 Liua Vestri, moglie di Valerio Orfini soprannominata, essendo stata quaranta giorni nel letto con vertigini, e dolori grauiissimi di testa, nè giouandole cosa alcuna, cessato alquanto il dolore, se n'andò vna mattina alla chiesa noua, e mentre si confessaua, le sopraggiunsero le vertigini. Il confessore la mandò al santo Padre, il quale le disse: Non è niente: e poi le pose le mani in capo: e parue à lei, che quella mano le penetrasse il ceruello: & in vn subito prima che si leuasse in piede se le partì il male, nè mai più hebbe simile infermità.

Liua Vestri dalle vertigini .

13 Sigismonda de' Rustici, moglie di Alessandro Vitelleschi, patiuua quasi continuamente di dolor di testa, così grande, che tal'hora le bisognaua mettersi à letto. Or ritrouandosi vn giorno nel giardino de Rustici vicino alla fontana di Treui, doue tal'hora solea il santo Padre dopo gli esercitij dell'oratorio condurre i suoi figliuoli spirituali à recreatione; e patendo ella in quel giorno particolarmente doglia di testa eccessiua, il Santo la prese con ambidue le mani

Sigismonda de' Rustici dal duol di testa .

mani, e fortemente le strinse il capo, e subito se le partì il dolore, nè mai più le diede fastidio.

Caterina
Ruiffi da vn
male nel na-
so.

14 Ad vna fanciulletta nominata Caterina, figliuola di Girolamo Ruiffi, mentre era di età di cinque, ò sei anni in circa, gli venne al naso vn' infermità molto cattiuā. Furono all' inferma date varie medicine, ma ogni cosa in darno, perche quantunque pareffe alle volte che'l male desse indietro, tuttauia dopò alcuni giorni tornaua di nuouo à germogliare. La madre vedendo che' rimedi naturali non toglieuano il male alla figliuola, hauēdo grandissima fede nel santo Padre, determinò di condurla vna mattina à lui, come fece, raccomandandogliela di tutto cuore. Filippo vedendola così mal'acconcia, mosso à compassione, e di lei, e della madre, le toccò il naso, dicendole: Orsù figliuola non dubitare, tu non haurai più male: e non farà niente: e subito toccata che l'ebbe, il male cominciò andarsene via, e rimase in pochi giorni così perfettamente guarita, come se non fosse stata mai da quell' infermità molestata: nè più le tornò mal'alcuno.

Pietro Ruiffi,
e Gasparo
suo fratello
dal dolor di
testa.

15 Pietro Ruiffi fratello di detta Caterina, stando ammalato con gran doglia di testa, fù à prieghi di Girolamo suo padre visitato dal Santo, il quale vedendo, che Girolamo hauea gran desiderio che'l figliuolo ricuperasse la sanità, gli disse: A Pietro sarebbe meglio la morte, che la vita, ma ti hò compassione: faremo ogni sforzo, che Dio ce lo dia guarito: e gli pose la mano sù la fronte, e subito se gli partì il dolore. Fù tanta la fede, che acquistò Girolamo per questo fatto al Santo, che indi alquanto tempo, patendo vn' altro suo figliuolo, chiamato Gasparo, grandissima doglia di testa vertigini, e suenimenti, lo mandò da Filippo, accioche lo guarisse: e subito che'l Santo toccò la testa al figliuolo, guarì: nè mai più sostenne simili accidenti.

16 Vittoria Varese fù soprapresa nel principio d'Ottobre da vna gran doglia nella spalla sinistra, che le daua così gran tranaglio, che appena potea rihauer' il fiato, e non solo

non

non potea la notte dormire, ma nè meno stare à giacere sul letto per la qual cosa ricordandosi d'hauer altre volte ricouuto la sanità da S. Filippo, ricorse all'aiuto suo: e raccontandogli il male, il Santo le rispose: Or che vergogna è questa, che non vi sia altro che fare, che co' fatti tuoi? e quasi burlando le soggiunse: Doue ti duole? & ella si toccò la spalla sinistra: e Filippo alzando il braccio le diede vn pugno in quella spalla, dicendo: Orsù non dubitare, che non haurai più male: e subito si sentì alleggerire il dolore: nè fù giunta à casa, ancorche stesse vicina, che rimase libera del tutto, nè mai più le diede fastidio.

Victoria V.
refi dal dno
lo d'vna
spalla.

17 Ersilia Bucca s'infermò sì grauemente, che diffidata da' medici era da tutt'i suoi di casa pianta come morta: ma Gio. Francesco Bucca suo marito, hauendo gran fede in Filippo, lo pregò che volesse andar à visitarla. Andò, e giunto dall'inferma disse: Ersilia per questa volta non morrà, ma guarirà infallibilmente: dopo le quali parole s'accostò à lei: e facendo oratione le pose le mani in testa dicendole: Non hauer paura, che non morrai. Sentì la donna tanta allegrezza dalla sola presenza del Santo, che disse non hauer mai sentito cosa simile in vita sua: e subito il male diede la volta: & in tre, ò quattro giorni diuenne perfettamente sana.

Ersilia Bucca
vicina à mor
te.

18 Lucretia Gazzi hauendo vna cancrena in vna mammella: & hauendo li medici disegnato di darle vn bottone di fuoco in quella parte, e però comandatole, che stesse nel letto, essa nondimeno parendole duro il sostenere il fuoco, mossa da fede c'hauea nel santo Padre, se n'andò da lui alla chiesa noua: e raccontandogli il tutto, il Santo rispose: O' poueretta! doue è il male. Et essa toccandosi disse: Qui Padre. Allhora il Santo toccandola con la mano in quella parte soggiunse: Và allegramente, e non dubitare, che non haurai male: Giunta à casa: e stando à tauola in vn tratto disse: Non sento più dolore, nè durezza, e credo esser guarita: e guardandosi ritrouò esser la verità: onde

Lucretia
Gazzi da
vna cancrena

quando vennero li medici per darle il fuoco, trouandola senza male rimasero marauigliati.

Laura Moro
na agonizan
te.

19 Hauea Girolamo Moroni vna figliuola di dodici, ò tredici anni, chiamata Laura : alla quale venne vna grauiissima infermità, e si ridusse à tale, che abbandonata da' medici era pianta come morta : e di già il curato le hauea data l'estrema vntione, e s'era dato l'ordine per farle il mortorio, e presi i panni da lutto, e preparata la sepoltura, e la veste che vsano da donzella. Ora stando la fanciulletta in questi termini, venne in pensiero à suo padre, & à sua madre di chiamar Filippo : sperando qualche aiuto da lui : ò intorno alla sanità, ò almeno, accioche le assistesse in quell'estremo con l'oratione. Venuto il Santo la ritrouò che staua con gli occhi chiusi, e che non proferiua parola, & accostatosi à lei, mosso dal solito spirito, le soffio nel viso: e poi come burlando le dette vna guanciata, e presala pe' capelli, cominciò fortemente à scuoterla, dicendole, che proferisse Giesù: alle quali parole Laura aprì gli occhi, e pronuntiando il nome di Giesù tornò in se: & in vn subito pigliò miglioramento, & in breue rimase libera da ogni male.

Giulia Lippi
dal duol di
testa, e da
debolezza.

20 Giulia Lippi hauea patito dolori di testa per due anni continui, che le durauano due, e tre di per volta, & almeno ventiquattr'hore. Or vna mattina soprapresa da solito dolore andò alla chiesa nuoua per vdir messa: doue maggiormente il dolore le crebbe: e volendosi partire non potea muouersi: e così si pose à sedere à piè d'vn confessionario, nel quale indi à poco venne il santo Padre: e Giulia facendosegli innanzi gli disse: Padre, non mi dà l'animo di tornar'à casa pel dolor grande, che sento in testa. Allhora Filippo col solito tremore facendo oratione, le prese il capo con ambidue le mani: stringendola alquanto, e poi le domandò come staua: Rispose, che staua meglio, ma non in tutto bene. E Filippo di nuouo le strinse la testa, e la seconda volta l'interrogò come si sentiuà: Rispose, son-

gua-

guarita affatto. E così Filippo le diede la benedittione, e mandolla à casa.

21 Si ammalò grauemente vna donna chiamata Caterina Corradina, e riceuuta l'estrema vntione, fù visitata dal santo Padre, il quale hauea menato seco alcuni musici. Giunto adunque Filippo, & accostatosi all'inferma le pose le mani in capo: e poi fece cantare vna laude spirituale à que' musici: & in particolare vna in cui si nomina spesso volte il nome di Giesù: al canto della quale si vedea, che l'inferma sentiuua conforto: nè stette troppo che riuenuta in se, prese miglioramento, e guarì, Il santo Padre nel partirsi disse al padrone della casa: Questa donna douea morire adesso: ma Dio ce l'hà lasciata, accioche tenga cura della famiglia vostra. Occorse poi che mentre la donna staua conualecente, le apparue visibilmente il demonio, il quale altro non facea, che con bruttissimi gesti replicar molte volte, Che è venuto à far qui questo Filippaccio? Ma finalmente raccomandandosi l'inferma di cuore à Dio, disparue senza farle nocumento alcuno,

22 Hauendo inteso il santo Padre, che la felice memoria di Clemente Ottauo si ritrouaua in letto con la chiragra, si senti mouer da spirito d'impetrargli la sanità per beneficio vniuersale: & andando vn giorno per visitarlo, entrato che fù nella camera, il Papa, che dal gran dolore non potea etian dio sentir toccar il letto, gli disse, che non s'accostasse ma egli tuttauia auuicinandosi, à poco à poco entrò dentro a' cancelli: e l' Papa di nuouo gli replicò. Non vi accostate, e non mi toccate: A cui disse Filippo: Sua Santità non dubiti. Et incontanente lo prese per la mano, dou'era il dolore della chiragra, e con grand' affetto, e spirito, e col solito suo tremore gliela strinse: e subito gli cessò il dolore Onde il Papa soggiunse: Seguitate pur di toccare: perche ne s'èto grandissimo refrigerio. Questo mira olo raccontò più volte l'istesso Clemente al Cardinal Baronio, oltre che lo disse in presenza di otto ò dieci Cardinali della Congrega-

Bb 2 tione

Caterina Corradina vicina à morte.

Guarisce Clemente Ottauo da dolori della chiragra.

tione dell'esamina de' Vescoui: e lo solea proferire in proua della santità di Filippo. E da indi in poi, etiandio dopo la morte dal fanto, quando era soprapreso dal dolore della chiragra, si raccomandaua à Filippo, e sentiua mitigarsi il dolore.

Il Padre Gio-
uenale Anci-
na guarisce
vn Signore
della chira-
gra, con far
l'istesso che
face Filippo
con Clemen-
te.

23 Vollè Iddio rinouare questo miracolo per mezzo del Padre Giouenale Ancina figliuolo spirituale del Santo, e padre della nostra Congregatione, il quale dall'istesso Clemente Ottauo, nell'anno mille secento due fù fatto Vescouo di Saluzzo, huomo, e per le sue rare qualità, e per la bontà della vità assai celebre, delle cui singolari virtù, e doni, si sono formati processi auctoritate Apostolica. Ritrouauasi in quell'anno questo seruo di Dio nella città di Fossano sua patria: doue occorse, che Tomaso Baua, Prefetto allhora di quella città, e poi Senatore in Turino, essendo molto trauagliato dalla chiragra nella mano sinistra, le dita della quale era già molto tempo, che non potea muouere; se n'andò dal detto Padre Giouenale per alleggerire alquanto i suoi dolori. Et egli subito, che lo vide l'andò ad incontrare, e senza altre premesse gli disse: Signor Tomaso la vostra gotta vi tormenta: il nostro B. Filippo la guariua con toccarla in questo modo: & in quello gli prese la mano inferma con ambidue le sue: ma quel signore la ritirò con gran fretta, dubitando, che non se gli accrescesse maggiormente la doglia. Allhora Giouenale facendogli animo disse: Non dubitate: e di nuouo gli posè le mani sopra la sua, e replicò l'istesse parole, dicendo: Così guarì il B. Filippo Papa Clemente Ottauo. Ciò detto il gentil'huomo non sentì più dolore, mosse le dita, strinsè il pugno, nè mai più fù trauagliato di cotal male.

Filippo gua-
risce Attilio
Tinozzi pa-
rimente dal
duolo della
podagra.

24 Vn caso simile à quello di Clemente, occorse nella persona di Attilio Tinozzi: imperoche ritrouandosi egli molto addolorato della podagra, si che non potea patire, che nessuno lo toccasse, fù come suo penitente visitato da Filippo: & entrato il Santo in camera gli domandò come staua:
è Fin.

e l'infermo rispose: Padre stò molto male, e di gratia non mi toccate il piede: e'l Santo rispose: Non dubitare: e subito gli toccò il piede con farui sopra il segno della croce: & incontanente gli cessò il dolore: e benchè fosse solito d'essere spesse volte trauagliato dalla podagra, nò dimeno d'alhora in poi non ne fù più molestato.

25 Gio. Manzoli di sopra nominato asserisce di se stesso, che ogni volta, che patiuua, ò di chiragra, ò di podagra, non vsaua altro rimedio, se non che andaua dal Santo, o da lui si facea toccare il luogo del male, e subito cessaua il dolore: e molti altri affermano l'istesso.

Gio. Manzoli
dell'istesso
male.

26 Era poi cosa ordinaria in lui, che solamente con mettere la mano in capo alle persone, le guariua dalla doglia di testa: onde Angelo Vittori da Bagnarea, essendo suo medico, afferma che spesse volte in vece di medicare era medicato: percioche essendo solito patire spesso doglia di testa, Filippo molte volte solamente guardandolo il conoscea: e toccandogli la testa la guariua. Ne solamente guariua con la mano dalla doglia di testa, ma da moltissime altre infermità: che però il Cardinal Tarugi dicea, che quella santa mano era medicinale, e che toccando consolaua gli afflitti, e sanaua gl'infermi.

Angelo da
Bagnarea,
dal duol di
testa.

De' miracoli di Filippo col mezzo dell' oratione.

Cap. III.

Lorenzo Christiani chierico beneficiato di S. Pietro, e suo penitente, s'ammalò à morte: e di già hauea riceuuto il viatico, e l'estrema vntione, e perduto la parola. Or mentre staua per ispirare andò da lui il santo Padre, e co' soliti tremori, & esultationi di spirito, si pose per due volte in oratione: la qual finita si leuò in piedi, e disse: Lorenzo per questa volta non morrà. Indi s'accostò all'infermo, e ponendogli la mano in capo, lo chiamò per

Guarisce Lorenzo
Christiani vicino
à morte.

nome dicendo: Lorenzo. Et egli aprì subito gli occhi, lo riconobbe, e gli rispose. Allhora il santo Padre gli fece portar da mangiare: & incontanente se gli partì la febre, e con ammiratione di tutti rimase totalmente guarito. Di modo che venendo Pietro Crispo suo medico, e trouandolo guarito, gridò ad alta voce. Questo è vn gran miracolo. Ma sapendo poi, che vi era stato il santo Padre, disse: Non è marauiglia, perche il Padre Filippo è vn Santo.

Bartolomeo
Fugini vicino a morte.

2 Bartolomeo Fugini, Romano, cadde in vna grandissima infermità, per la quale si condusse all'estremo della vita: e di già hauea hauuto l'olio santo, e li medici l'hauueano abbandonato, & hauea perduta la parola. Tornando la sera il Padre Angelo Velli suo confessore à casa, Filippo gli domandò come staua l'infermo? gli rispose: Se ne va e'l medico hà detto, che appena arrinerà à domattina. Stauano presenti à questo molti padri, quando il Santo disse: Volete voi che questo giouine muoia, ò nò? Risposero tutti: Vogliamo che viua, se è possibile. Allhora il santo Padre soggiunse: Dite questa sera cinque Pater noster, e cinque Aue Maria per lui, e Dio ci aiuterà. La mattina per tempo il Padre Angelo mandò à vedere, come staua l'infermo: e trouò che non solo non era morto, ma del tutto guarito.

Dice messa
per vn' Arcidiacono d' Alessandria, e lo guarisce da vn' infermità.

3 Barsum Archidiacono della chiesa Alessandrina, di cui habbiamo fatto di sopra mentione, si ammalò di febre, e sputo di sangue, e si ridusse à termine tale, che li medici diceano, che non potea altrimenti campare. Per lo che Girolamo Vecchietti, che l'hauea condotto d'Egitto à Roma, andò da S. Filippo, e trouatolo che appunto volea dir messa, gli raccomandò Barsum, pregandolo, che volesse far' oratione per lui: il che facendo fu osservato, che mentre ei celebrava, l'infermo prese il sonno, e riposò per molt'hore, ancorche prima fosse stato tre giorni, e tre notti senza punto dormire. Ordinò poi Filippo che Barsum fosse condotto da lui: e Girolamo lo fece leuar di letto dicendogli, che'l Padre Filippo lo volea vedere. Rispose l'infermo, ch'era
impos.

impossibile: nè potea letarsi in modo alcuno, Replicò Girolamo, che si leuasse in ogni modo: perche così hauea comandato il Padre. Confidato l'infermo in queste parole si leuò, e fù condotto in cocchio al Sāto: il quale subito che lo vide, gli andò incontro, e l'abbracciò, e baciò stringendolo con gran tenerezza: e tenendolo così stretto vn pezzo, l'infermo si sentì rinforzare tutta la vita: per la qual cosa pregò Filippo, che seguitasse l'oratione per lui, hauendo fede, che haurebbe ottenuto ogni cosa (com'ei dicea) da Dio eccelso. Rispose Filippo, che l'haurebbe fatto volentieri: e lo mandò da Federigo Cardinal Borromeo insieme con Girolamo: à cui com'ebbero parlato, disse Barsum: Girolamo io son guarito. E fra pochi giorni si rihabbe talmente, che quelli, che lo vedeano, non lo riconosceano più: anzi burlauano seco dicendo: Voi non sete altrimenti Barsum, ma vn'altro simile à lui.

4 Andossene poi questo Arcidiacono per all' hora in Alessandria, e ritornato vn'altra volta à Roma, mentre che in presenza d'alcuni Cardinali, e Prelati riceuè da Pvdienza dal Papa, che allhora era Clemente Ottauo; in vna oratione latina raccontò tutti li fauori, e gratie, che hauea riceuuto la prima volta in Roma: e fra l'altre fece mentione della sanità ricuperata, come narrato habbiamo, da San Filippo.

5 Giouanni Manzoli, poco di sopra nominato, essendo di età di settanta anni in circa, hauea il flusso di sangue con vna febre continua, e pestilentielle: e li medici lo teneano per ispedito. e di già hauea riceuuto l'olio santo, e quasi perduta la parola. Disse nondimeno al meglio che potè ad vn suo nipote: Và, e di al Padre Filippo, che mi mandi vn padre à raccomandarmi l'anima: e morto che sarò, faccia sepellire il mio corpo, doue gli piacerà: e preghi Dio per me. Fece il nipote l'imbasciata, e'l Santo vi mandò vn Sacerdote, chiamato Mattia Maffei, di cui habbiamo fatto mentione altroue: & hauendo in quel mentre li medici der-

In vna oratione auanti Clemente Ottauo Barsum fa mentione della sanità riceuuta da Filippo.

Fillippo prega per Gio. Manzoli agonizante, e lo libera.

to, che fra vn' hora l' infermo sarebbe spirato, li suoi fecero prouisione de' panni di lutto: & auuisarono la compagnia della misericordia, che'l giorno seguente stesfe in ordine per accompagnar' il Manzoli alla sepoltura. La mattina Monte Zazzara, & altri della compagnia dissero al Santo, che'l Manzoli era morto. Rispose Filippo: il Manzoli non è morto, nè morrà di questa malattia: e chiamò il Maffei, e l'interrogò, quel ch'era del Manzoli: Rispose: Son tornato questa mattina à casa sua, & hò inteso ch'è morto. Il Santo replicò: Non e così: il Manzoli è viuo. Però ritorna, e vedi come stà, e fa che tu stesso lo vegga con li occhi tuoi. Andò, e trouò, ch'era viuo, e staua assai bene. Hauea quella notte Filippo fatta oratione per lui: e di già sapea d'hauer ottenuto da Dio la sanità all' infermo, come seguì.

*Proferia del
santo Padre
intorno alla
vita di Gio.
Manzoli.*

6 Qui non è da tacere, come alcuni anni prima, che Giouanni si ammalasse, hauea pregato il santo Padre, che volesse ritrouarsi alla sua morte: e Filippo gli hauea risposto. io morirò prima di te. Il che gli replicò più volte in diuersi ragionamenti. E così auenne: imperoche Giouanni soprauissè al santo Padre molt'anni.

*Filippo gua-
risce Alessan-
dro Coruini
da vn' infer-
mità graue.*

7 Si ammalò Alessandro Coruino, persona principale, e de' pratici cortigiani della corte: e stando grauato assai, il Santo vna mattina disse: Bisogna aiutar' Alessandro: e s' inuiò verso la casa dell' infermo insieme cō alcuni de' suoi penitenti: e giunto in camera (perche in que' tempi in alcuni casi si daua licenza, che si potesse dire la messa nella camera de' particolari) vi disse messa: e gli promise di pregare Iddio per lui: e nel celebrare fù soprapreso da così gran diuotione, e da copia di lagrime, e singulti così vehementi, che ben si scorgea voler ottener da Dio quanto desideraua. Finita la messa s'accostò all' infermo, e dissegli: State di buona voglia, che guarirete, e si partì. Fra due giorni, si leuò di letto, & uscì fuori con merauiglia di quelli, che l'haueano veduto infermo.

8 Pompeo Paterio, sacerdote di Congregatione, staua
con

con la febre assai graue: e visitandolo Filippo, dopo di ha-
uerlo riconciliato, gli pose le mani in capo: e con que'soliti
tremori fece vn poco d'oratione, dicendogli: Non dubita-
te: e subito gli cessò la febre: & ancorche li medici gli ha-
ueffero ordinato, che non mangiasse insino alla tal'hora: ri-
tornandogli nondimeno incontanente l'appetito si fece dar
da mangiare, e rimase del tutto libero.

È oratione
per Pompeo
Paterio, e lo
libera dalla
febre.

9 Andando Filippo vna volta verso la Madonna del Po-
polo con alcuni de'suoi figliuoli spirituali, entrò nello spe-
dale di S. Iacomo dell'Incurabili, doue trouò vn'infermo
che non conoscea, e non parlaua più, e staua con la lampa-
da, e con la tauoletta, che si suol mettere à capo agli ago-
nizanti. Si mise Filippo co'suoi soliti sbattimenti di cuore
à far'oratione per lui, facendo far'oratione ancora à tutti
quelli, ch'erano seco: e poi disse loro, che leuassero à sedere
l'infermo: ilche fatto, in vn subito riuenne in se: e'l Santo
ordinò che gli se desse da mangiare, e si partirono. La mat-
tina seguente andando vn di loro per veder l'infermo, tro-
uò che era del tutto guarito.

Guarisce
vn'agonizan-
te allo speda-
le degl'incu-
rabili.

10 Vittoria Varese di sopra nominata incorse in vn'infer-
mità alla mano destra chiamata da' medici flusso catarrale
condoglie frigide, il quale se le distese pel braccio, e le fece
anche enfiare la mano vicino al dito grosso: & hauèdoui el-
la vsati molti medicamenti, pe'quali non solo non guarua,
ma peggioraua; sentendosi già come attratta de' nerui, ven-
ne à trouare il santo Padre, à cui hauea gran fede, e gli dis-
se: Padre io sento che questo catarro mi si stende per la per-
sona, e mi hà hormai quasi stroppiata la mano, onde ne
stò come disperata, temendo di non perderla. Allhora Fi-
lippo toccando la mano inferma, leuò gli occhi al cielo: e
col solito tremore di cuore calcaua doue era la doglia, di-
cendole: Non dubitare, che guarirai, e la licentiò. Giunta
à casa andaua fra se stessa pensando, se douea guardar' il luo-
go del male, e gittar via il cerotto, che vi tenea sopra; ò
pure seguitare di medicarsi come facea prima. Finalmente
disse

Vittoria Va-
resi rimane
libera da vn
catarro in
vna mano.

diffe à se stessa : Non tengo io Filippo per Santo, e per vero amico di Dio non hò io collocata in lui la speranza di douer guarire? à che adunque dubitare? e prese il cerotto, e lo gittò nel fuoco: e subito cominciò ad adoperare la mano, metterla nell'acqua, e fare tutto quello, che facea prima: & in breue senza altro medicamento si trouò del tutto guarita.

Gio. Battista Guerra cadu-
to da vn'al-
tezza grãde,
è liberato in
vn subito.

11 Gio. Battista Guerra, fratello di Congregazione vnà sera à mezz' hora di notte in circa, parando la cappella della pietà in chiesa nostra, cascò dalla scala, la qual'era alta intorno à venticinque palmi, e diede con la testa sopra vna pietra d'vna sepoltura, rimanendo come morto. Fù fatto portar di sopra, e venuti li medici lo giudicarono spedito: anzi alcuni dissero, che bisognaua aprir le ferite, e trapanar l'osso. Fù raccontato il caso à Filippo, il quale subito si ritirò à far' oratione: e la sera ordinò, che si pregasse per lui. Venendo poi Angelo Vittori medico, e dicendo al santo Padre, che le ferite erano mortalissime; il Santo sorridendo rispose: Io non voglio, che Gio. Battista muoia per questa volta: e pregherò tanto Dio per lui, che me lo renderà: e così fù: imperoche fatta ch'egli hebbe oratione, l'infermo quella notte dormì bene, e la mattina si svegliò all' hora solita: e non essendosi accorto d'esser caduto, volea andare secondo l'vso suo à laouare: ma fù fatto tornar' à letto: & aspettando li medici, che soprapiungesse la febre, e le conuulsioni, non hebbe altro male.

Bertino Riccardi non si
essendo con-
fessato cadde
infermo, e
frenetico, e
per l'oratio-
ne del Santo
ritornò in se
prima di mo-
rire.

12 Bertino Riccardi da Vercelli, fratello di congregazione, cadde infermo di febre maligna, e subito uscì fuor di se, e diede in frenesia: & auuicinadosi alla morte senza hauer'ac commodato i fatti suoi, e senza i soliti sacramenti: il santo Padre visitandolo fece oratione per lui à quest'effetto: e l'infermo subito ritornò in se perfettissimamente, e si confessò, come se mai non hauesse hauuta quell'infermità: e dal Santo medesimo comunicatosi, indi appresso fece testamento: e compiuto che l'ebbe, subito ritornò frenetico,

tico: e poco dopo, hauuto l'olio santo, morì.

13 Il medesimo auuenne à Flaminia, sorella del P. Antonio Gallonio, che pur'ella essendo data in frenesia, accioche potesse accomodare le cose appartenenti all'anima sua, per l'oratione del S. Padre ritornò in se auanti che morisse.

Il simile occorse a Flaminia Gallonia.

14 Vn caso simile occorse nello spedale di santo Spirito: imperoche entrandoui Filippo vn giorno con molti de' suoi figliuoli spirituali, disse loro: Andiamo doue ci vuol' il Signore: e s'auuò verso il luogo, doue stanno i feriti, dicendo: Mi sento nel cuor non so che cosa, che mi chiama là. Andatosene adunque dirittamente al letto d'vn infermo da lui non conosciuto, il quale stava quasi spirando, fatta per lui oratione, gli pose la mano sopra la fronte, e subito l'infermo ritornò in se, e cominciò à parlare: e doue prima non s'era confessato, nè comunicato, per non hauer hauuto tempo, si confessò, e comunicò con segni di gran contritione: e riceuuta l'estrema vntione finì diuotamente i giorni suoi: ringratiando, prima ch'ei morisse, humilmente Dio del beneficio, che per mezzo di quel Padre (com'ei dicea) da lui non conosciuto, s'era degnato di fargli.

Quasi l'istesso ad vn moribondo nel lo spedale di S. Spirito.

15 Finalmente per l'oratione continua, e per l'vnione, che Filippo hauea con Dio, non solo sua diuina Maestà gli concedette gratia di liberar' altri da diuersi mali: ma custodì anche singolarmente la persona sua da molti pericoli. Andaua egli vn giorno con alcuni suoi penitenti in carrozza, alle sette chiese: e venne così gran pioggia, che essendo per la strada di S. Paolo bisognò ritornare in dietro: e quando furono ad vn luogo chiamato la marmorata, perche l'acqua, che per le strade corre, hauea di tal forte coperto le fosse, che non si conosceano i pericoli: cadde in vn tratto la carrozza insieme co'caualli dalla parte dinanzi in vna gran buca: si che pensarono, che i caualli fossero morti, e la carrozza fracassata: e smotando tutti al meglio che poterono per la banda di dietro, il santo Padre andò à far' oratione nella chiesa di S. Maria in Portico: e molti se n'andarono à procurare

Cade vna carrozza doue stava il santo con molti altri, in vna fossa, e niuno si fa male.

rare de' bufali per tirar fuori la carrozza, e li caualli. Quando ecco, che hauendo il Santo fatta oratione, in vn tratto, senza aiuto d'alcuno, si videro, e la carrozza, e li caualli usciti fuori senza alcuna lesione.

Passa il Sāto
in vna car-
rozza per
due luoghi
doue douea
precipitare,
e non gli oc-
corre niistiro
alcuno.

16 Vn'altra volta andando egli parimente in carrozza con alcuni suoi figliuoli spirituali alle sette chiese, nel ritornare à Roma, gli altri scesero, & esso vi rimase solo: e nel passare per vn pōte molto stretto, si videro due ruote d'vna banda della carrozza per aria, e l'altre due sole stare nel ponte: e gridando quelli, che andauano dietro à piede, Giesù, Giesù, la carrozza nondimeno passò francamente, come se tutte quattro le ruote fossero state sul ponte. Ilche non attribuirono ad altro che alla fantità di Filippo, & alla continua oratione, che andaua facendo, massimamente, che seguitando il viaggio, quando fù vicino ad vna caua di pozzolana precipitosissima, passò parimente con ogni franchezza, ancorche da quelli, che lo seguitauano, si tenesse, che douesse in ogni modo precipitare: come poco dopo auuenne ad vna carrozza di gentildonne, le quali se bene furono auuifate, che non vi passassero, volendoui nondimeno passare, cadde la carrozza, e se n'andò in pezzi con la morte d'vn cavallo, & vna di esse si ruppe vn braccio, & vn'altra vna gamba.

De' miracoli di Filippo comandando al male che si parta. Cap. I V.

Filippo gua-
risce Anna
Morona. co-
mandando
che se li par-
ta il male.

SI ammalò Anna Morona moglie di Matteo Massa, & andò peggiorando in modo, che in pochi giorni fù tenuta da tutti per morta, e come tale la piagneano. Or'andando il santo Padre à vederla, le pose la mano sopra, e col solito tremore la chiamò per nome dicendo: Anna, di così come dico io: Signore, Filippo, mi hà comandato da parte sua, che non vuole che io muoia. E le
fece

fece replicare più volte queste parole: e subito cominciando il miglioramento guarì.

2 Maria Felice da Castro, in Torre ai specchi, era stata per lo spazio di cento giorni continui con la febre: e sentendosi mancare, fece chiamare il S. Padre, il qual' andato da lei, le domandò che mal'era il suo: & ella rispose, che era febre. Le soggiunse Filippo, che confidasse in Dio, e non dubitasse: & interrogandola, che cosa haurebbe voluto: Rispose: Guarire. Allhora il Santo le mise la mano in capo, e tenendola così alquanto, disse queste parole: Io ti comando febre, che tu ti parta, e lasci questa creatura di Dio. E da quel giorno non le venne più febre, e guarì affatto.

3 A Sigismonda Capozucchi, anch'ella in Torre di specchi, venne vna quartana gagliardissima, che le durò dall'Agosto infino all'ultimo dell'anno: nel qual giorno andando il santo Padre al luogo, ella se gli raccomandò, pregandolo, che facesse oratione per lei, accioche la febre non le tornasse più. Et egli alzando la mano le disse: Orsù domani non voglio, che ti torni più: e così auenne.

4 Erano insieme molti de' suoi figliuoli spirituali, e sopraggiunse vn terzo, che gli raccomandò vn'infermo: e Filippo forridendo disse: Vogliamo farlo guarire? Rispondendo essi di sì, soggiunse à colui, che hauea raccomandato l'infermo: Và, e digli, che non voglio, che muoia: e così auenne. E ciò occorre molte volte, che dicendo egli, Voglio che'l tale guarisca, tantosto guariva.

5 Cadde infermo il cuoco di casa, huomo di tanto spirito, e così favorito da Dio, che quando lauaua il pesce, e gli occorreua andar' altroue, comandaua agli stessi gatti che lo guardassero, e l'obbediuano. Ora perche il Santo amaua molto costui, comandò à Baronio, che in quella infermità gli assistesse infino alla morte: e perche per le molte fatiche intorno all'infermo durate, venne la febre anche à Baronio; Filippo risaputo che l'ebbe, gli mandò à dire, che mandasse via la febre da parte sua. Allhora il Baronio pieno di santa

con.

Il simile occorre à suor Maria Felice mouca in torre di specchi.

L'istesso à suor Sigismonda Capozucchi.

Filippo manda à dire ad vn'infermo, che non vuol che muoia, e non muore.

Dice à Baronio che manda via la febre.

confidenza disse: Febre ti comando da parte del Padre, che te ne vadi via: e subito si vestì, & uscì fuori di letto incontanente se gli partì la febre.

Antonina
Raidi non
s'ammala
za licenza
di Filippo

6 Ad Antonia Raidi disse vna volta: Antonina fà che tu non ti ammali senza mia licenza: onde ella quando si sentiuua indisposta, e si accorgea, che le volea venir male, se n'andaua dal santo Padre, e gli dicea, Vi contentate Padre, che mi venga male? e se il Padre dicea di nò, il male non andaua più innanzi. E questo le occorreua spessissime volte.

A' Lucretia
Giolla infer
ma Filippo
comàdà che
vada à S. Gi
rolamo, v'è
guarisce.

7 A Lucretia Giolla, che staua con la febre, e l'hauea hauta molti giorni, il Santo visitandola, comandò, che la mattina seguente andasse à S. Girolamo, & vdisse la messa. Cosa mirabile! la notte guarì perfettamente, e la mattina andò à S. Girolamo, vdi messa, e d'allhora in poi non hebbe più male.

Filippo gua
risce Alessā
dro illumina
ti, con dire:
non voglio,
c'habbi ma
le.

7 Ad Alessandro Illuminati, fratello di casa, il quale assisteuua al santo Padre nelle infermità, essendo di lui rotta vna vena del petto, il Santo quando lo seppe, lo fece chiamare, e gli disse solamente queste parole: Io non voglio che tu habbia male: e subito guarì; e d'all'hora in poi non isputò più sangue, e risanò come staua auanti, che si rompesse la vena.

Di Pietro Fo
cile Filippo
disse non vo
glio, che
muoia, e co
si fù.

8 L'istesso auuenne nella persona di Pietro Focile, altre volte nominato, che stando infermo à morte, e visitandolo il Santo, sua madre gli andò incontro dicendogli: Padre aiutatemi, perche mio figliuolo si vuol morire. Disse Filippo: Non dubitate: perche io non voglio, che muoia: e così auuenne.

Ad vno at
tratto disse:
Ambrogio le
uati sù e su
bito si leuò.

9 Fù pregato da vn Padre di S. Girolamo, che volesse andar' à visitare vn' infermo chiamato Ambrogio, il quale staua nel letto tutt' attratto, e non potea leuarfi tampoco à sedere senza l'aiuto di molti. Vi andò, e giunto che fù, disse all' infermo: Ambrogio leuati sù. Et egli subito senza aiuto alcuno si leuò à sedere. Ilche vedendo quelli di casa, gridarono, Miracolo, miracolo: indi à poco uscì di letto totalmente guarito.

De

*De' miracoli di Filippo con mezzi diuersi.**Cap. V.*

Torquato Conti hauea vna grandissima indisposizione, e'l Padre Francesco Maria Tarugilo consigliò; che si confessasse dal Padre Filippo, che sarebbe guarito. Fattolo adunque chiamare, à meza confessione se gli partì il male, & in vn tratto guarì.

Torquato
Conti guari-
sce con con-
fessarsi da Fi-
lippo.

2 Venne pieno di fede da Palombara, terra vicina à Roma, vn contadino dal Santo Padre, per raccomandarsi alle fue orationi, patendo di vna certa infermità, che non trouaua luogo ne giorno, nè notte. Il Santo non gli diede altro rimedio, che questo della confessione, e subito guarì. Il che intendendo quelli della terra, cioè che costui era guarito solamente con confessarsi dal Padre Filippo, alcuni che patiuano dell'istesso male, vennero anch'essi à Roma per confessarsi dal Santo, dicendogli: Vogliamo che guarite ancor noi, come hauete guarito il tale. Allhora Filippo vedendo quella santa simplicità, gli confessò, e mandogli à casa tutti consolati.

Guarisce vn
contadino pu-
re col confes-
sarlo.

3 Eugenia Mansueti da Collesepoli, per lo spatio di diciotto mesi continui hebbe male nel naso, che se l'era gonfiato di maniera, che si vergognaua d'andar per casa, e n'uscìua sangue: e dentro vi hauea vn'ulcere, dalla quale uscìua pur materia: & hauendoui vfato molti rimedij, niuna cosa le giouaua. Era costei solita di lauar le pezze del cauterio del Santo Padre: onde vedendone vna molto infanguinata, con gran diuotione, e fede se la pose sopra del naso, e subito guarì del tutto: nè mai più vi sentì dolore alcuno.

Eugenia Ma-
sueti guari-
sce con vna
pezzetta tin-
ta di sangue
del Santo.

4 A Lucretia della Citara grauida di quattro mesi, sopra giunse vn flusso di sangue grandissimo, & hauendoui fatto ogni rimedio possibile, niente le giouaua. Ma lauando Casandra Raidi i panni lini del Santo Padre, essendo amica
del-

Lucretia del-
la citara gua-
risce dal flus-
sodi sangue.

dell'inferma, le portò vn berettino di lino del Santo, dicendole, che se lo mettesse adosso, & hauesse fede nella bontà, e santità del Padre Filippo, che farebbe guarita. Obbedì Lucretia, e subito le cessò miracolosamente il fangue: nè le dette più fastidio. Conobbe Filippo questo miracolo in ispirito, à guisa, che Christo conobbe la donna, che gli toccò le fimbrie: onde comandò ad Antonio Gallonio, che ripigliasse tutt'i suoi panni da Cassandra: & à lei fece poi vna buona brauata: non potendo sopportare d'essere stimato da gli huomini per qualche cosa.

Stefano Calcinardi guarisce con alcuni capelli del Santo.

5 Stefano Calcinardi essendo stato vicino à trenta giorni con febre continua, & indisposizione di stomaco, che non ritenea il cibo, & hauendo riceuuto il viatico, e l'olio santo; fù in quell'estremo visitato dal P. Francesco Zazzara il quale gli disse, come hauea alcuni capelli del Padre Filippo, ancor viuente, e che però se hauesse hauuto ferma fede, che'l detto padre, come vero seruo di Dio, gli hauesse impetrato la sanità; glie l'haurebbe posti adosso. Accettò Stefano con vna fede i capelli: e mettendosegli sopra la stomaco s'addormentò: e passata vn'hora, essendosi svegliato, gli fù portato il cibo: lo prese, e lo ritenne: e nell'istesso tempo se gli partì la febre, e'n quattro giorni ritornò sano come prima.

Hercole Cortesini guarisce da vna smania grandissima:

6 Venne à Roma in casa di Monte Zazzara Hercole Cortesini da Carpi, mercante: e sentendo quiui ragionare della carità, virtù, e miracoli di Filippo, s'accese di desiderio di vederlo, e parlar con lui: e'l P. Francesco Zazzara ve lo condusse: e quando Hercole vide il Santo, se gl'inginocchiò innanzi, e domandogli la benedittione, raccomandandosi di cuore alle sue orationi. Vscito fuori disse: Mi par d'hauer veduto vn santo: & al primo aspetto mi è venuto vn tremore per tutta la vita. Pigliò quest'huomo così gran diuotione à Filippo, che volle in tutti i modi qualche cosa di suo per reliquia: e gli furon date vn paio di solette, & alquanti capelli: e tanto operò da se stesso col santo, che gli donò anche

che vna corona . Del mese d'agosto si partì Hercole di Roma per Carpi sua patria: e benchè per ordinario fosse solito andar' à cauallo, volle nondimeno andar' à piedi: onde giunto al paese fù soprapreso da vna gran doglia di testa, e da vna smania così terribile, che non trouaua luogo . Stando in questi termini si ricordò delle reliquie del Santo, c'hauea portate da Roma, e disse alla moglie, che prendesse quelle cose che stauano nella valigia, e gliele mettesse sù la fronte. La moglie, quando vidè quelle solette di feltro, si mise à ridere: dicendo: E che volete voi fare di queste solette? Obbedisci tù, replicò il marito, perche sò quel che faccio . Or mentre la moglie gli pose addosso le solette, esso fece oratione in questa maniera: Vi prego Signore per la diuotione, che porto al Padre Filippo della chiesa nuoua, che mi vogliate guarire da questi dolori . Appena hebbe finita l'oratione, che subito se gli partì la smania, e la doglia di testa, e non hebbe più mal'alcuno .

7 Nella persona d'vn nipote di quest'huomo occorse vn' altro miracolo, operato parimente con l'istesse reliquie, viuentemente il Santo: imperoche infermandosi lui di puntura con vn'ardentissima febre, stando in caso di morte, gli posero vna di quelle solette sopra della puntura, la quale al contatto di quelle si ruppe, cessò la febre, e guarì del tutto .

8 Patritio Patritij, altre volte nominato, staua infermo di dolori colici, e di stomaco: e'l santo Padre mandò il Padre Germanico Fedeli à visitarlo . A cui disse l'infermo: Sapete Padre Germanico, che questa notte mi crebbero talmente i miei dolori, che mi pareua di morire; nè sapendo, che farmi, mi ricordai del Padre, e facendomelo presente, me gli raccomandai, dicendo: Padre Filippo aiutatemi, e pregate Dio per me: dette queste parole, subito mi si partì il dolore, & hora stò bene .

9 All'istesso Germanico venne vn male, che medici chiamano ernia carnosà: e perche co' medicamenti, & altri rimedij che vsaua, non sentiuua miglioramento alcuno; ricorse

Il nipote d' Hercole Correfini guarisce dalla puntura .

Patritio Patritij guarisce da' dolori colici, e di stomaco .

Germanico Fedeli guarisce da vn'ernia .

C c

con

con gran fede all'orationi del Santo, dicendogli: Padre con le vostre orationi, se volete, mi potete guarire. Rispose il Santo: Non dubitare, che guarirai: e così fù, perche lasciati i medicamenti tantoſto guarì.

Filippo libera moltissime donne da pericoli del parto. Cap. VI.

Isabella Baciocca, per interceſſione del Santo nõ fa più aborti

HAuea poi Filippo gratia particolare da Dio benedetto in liberare le donne da' pericoli, che ſogliono portare nel parto. Isabella Baciocca Nouareſe, ſtando in Nouara, hauea in Roma vn ſuo cognato chiamato Gio. Battista Boniperti, di cui habbiamo molte volte fatta mentione: & eſſendo grauida d'otto meſi ſi ſconciò con gran pericolo di morire. I ſuoi lo ſcriſſero al detto Gio. Battista: & egli la raccomandò al S. Padre, il quale gli diſſe: Scriui à tua cognata, ch'io non voglio, che faccia più aborti. Scriſſe: e la cognata non ſolo ſi trouò libera dal pericolo, che portaua: ma hebbe dodici figliuoli vn dopo l'altro, partorendo ſempre felicemente.

Libera Delia Buſcaglia, parturiente dalla morte.

2 Delia Buſcaglia Vicentina, moglie di Gaſparo Briffio, Padouano, e Muſico di Caſtel Sant'Angelo, grauida di ſette meſi, & entrata nell'ottaue, ſopraggiunta dalle doglie del parto, mandò fuori meza creatura morta: e le ſoprauenne vn' accidente così grande, che pareo, che foſſe paſſata: e non ſe le ſentiua battere, ſe non vn poco il cuore: nè parlaua più: & era diuenuta fredda in modo, che non fù mai poſſibile poterla riſcaldare. Fecero i ſuoi venire i medici, ma la mammana diſſe, che non v'era biſogno d'altri medici, che di Dio: e ſoggiunſe loro: Auuertite, che ſe finite di tirar fuori la creatura ne verrà in pezzi, e la madre morrà. Stando Delia in queſti termini dalle quindici hore del giorno precedente, inſino alle ventitre del giorno ſe-guente, il marito ſe n'andò à diuerſi luoghi à far fare oratione

tione per lei: e poi andò dal santo Padre, pregandolo, che volesse andar' à visitar sua moglie, la quale staua nel termine, che si è detto. Filippo andò, & entrato in camera prese il cappello, che portaua in testa, e lo pose sopra l'inferma, & alzò le mani al cielo: & inginocchiato gridò con sospiri, e lagrime: Ognuno si gitti inginocchiati, e dica cinque Pater noster, e cinque Aue Maria: li quali finiti, il Santo si leuò in piede, & accostandosi all'orecchia dell'inferma, dando vna gran voce, disse: O'Delia. A' questa voce l'inferma riuenne: e come se fosse svegliato da vn profondo sonno, rispose: Padre, che vi piace? Il Santo disse due volte: Che siamo Santi. Replicò ella, Iddio lo faccia: e poi soggiunse: Padre stò male. E Filippo disse: Non dubitare, che non haurai male: e la segnò col segno della croce, & uscì di camera, e preso suo marito per la mano, quando fù à meza scala, ponendogli la mano in testa gli disse: Torna di sopra, perche Delia tua moglie hà riceuuto la gratia, e siate buoni. Tornò di sopra, e trouò, che la moglie hauea mandato fuori la creatura senza alcun dolore, & era uscita d'ogni pericolo di morte: e l'istessa notte si leuò, come non hauesse hauuto mal nessuno.

3 A costei, infermatosi vn'altra volta di puntura, il Santo mandò à dire per suo marito, che non dubitasse, perche non sarebbe morta, e che la notte istessa il male hauea dato volta, ancorche ella non se ne fosse accorta. E così appunto le succedette, come Filippo le mandò à dire: imperoche andò migliorando, e non vi fù altro.

4 A Faustina Capozucchi, moglie di Domitio Cecchini, e grauida di sette mesi, sopraggiunse vn'infermità così crudele, che essendo stata ammalata ventidue giorni, diffidata da' medici, era vicina à morte. La visitò il santo Padre, e toccandola, riuolti gli occhi al cielo, disse queste parole: Signore io voglio l'anima di questo parto, io la voglio Signore. E detto questo si partì. Tornando poi vn'altra volta à visitarla, disse parimente l'istesse parole, e come

All' istessa manda à dire, che non dubiti, che la puntura hauea dato volta.

Prega che Faustina Capozucchi partorisca la creatura viva per darla il battesimo.

prima fatto hauea partiffi . Indi à poco la donna partorì vna figliuola femmina, la quale soprauiffe infinattanto che fù battezzata : e dapoi sì la creatura come la madre si riposarono in pace .

*Olimpia Troiani partorì-
fec liberata
dalla morte.*

5 Olimpia Troiani staua anch'essa in termine di morte ; per non poter partorire: e li fuoi la piagneano come morta: e non sapendo altro che fare, mandarono per vltimo rimedio à chiamar Filippo, tenuto da loro per Santo, e per huomo di miracoli: il quale arriuato che fù all'inferma, hauendo compassione, e di lei, e della creatura, accioche non morisse senza battesimo, fatta prima oratione, le pose la mano sopra, e si partì di camera : e subito Olimpia partorì vna figliuola con grandissima facilità, alla quale si diede il battesimo, & ella riceuè la sanità .

*Erilia Bucca
liberata dal
Santo d'vn hu-
more di douer
morire ,
venutali nel-
la grauidau-
za .*

6 Ad Erilia moglie di Gio. Francesco Bucca, altre volte nominato di sopra, essendo grauida entrò vn humore in testa di douer morire sicuramente: e se le fissò di maniera questo pensiero, che niuno potea ritrarla da quella opinione : e ciò le cagionaua vn'affanno così grande, che non potea quietare . Vna mattina partendosi ella di chiesa incontrò il santo Padre al vaso dell' acqua santa , il quale subito che la vide, le disse: Guarda quello, che questa pazzarella si hà messo in testa, dicendole: Non dubitare: alle quali parole sentì subito partirsi quell'humore, e se n'andò à casa tutt'allegra, partorendo indi à dieci, ò dodici giorni con grandissima facilità .

*Filippo per
ricoprire la
sanità sua
portaua vna
borfa quādo
visitaua le
partorienti .*

7 Furon moltissime le donne, che per l'orationi sue felicemente partorirono : ne'qua' casi è da sapere, che non solea pregare Dio conditionatamente, come per ordinario facea: ma essendoui pericolo che'l parto non morisse senza battesimo , pregaua assolutamente senza alcuna conditione, dicendo : Signore fatemi questa gratia . Ma perche non si attribuisse il miracolo à lui, era solito portar seco vna borfa, nella quale (com'ei dicea) vi erano delle reliquie , foggugnendo , che per' isperienza non l'hauea mai posta sopra à par-

partoriente alcuna, che ò ella, ò il parto non fossero andati à saluamento .

8 Cleria Bonarda, moglie di Claudio Neri, la quale ogni volta che partoriua, si riduceua à termine di morte, raccomandandosi vna volta al Santo, che le desse aiuto in simil caso, non le dette altro rimedio, se non che le mandò la detta borsa: e partorì così felicemente, che appena se n'accorse. Il simile auenne à moltissime altre donne.

Cleria Bonarda partorisce felicemente:

9 Dopo la morte del Santo, desiderando alcuni sapere, che cosa fosse dentro à quella borsa, hauendo sdrucito sette,

Che cosa fosse trouata in quella borsa dopo la morte del Santo

ò otto inuolti, non vi trouarono altro, che vn purificatoio con vna crocetta di seta rossa in mezo, &

vna medaglia con vn'effigie di S. Helena, di

quelle che si mettono al collo à fanciulli.

Laonde si raccolse, che'l

santo vecchio si seruiua di

quella borsa per ri-

coprire la fan-

tità sua.